

Sindacati hanno protestato contro le morti sul lavoro

di **Lorenzo BORATTO**

CUNEO. "In alcuni anni la provincia di Cuneo ha avuto quasi lo stesso numero di morti della provincia di Torino, che è quattro volte più popolosa. In Italia c'è una morte bianca ogni 11 ore: un fenomeno che va avanti da troppo tempo, rispetto al quale rimangono inascoltate le proteste delle

lavoratrici e dei lavoratori, gli appelli, le richieste al Governo". Così hanno detto martedì scorso i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil durante un presidio davanti alla Prefettura a Cuneo, chiedendo misure contro "le stragi sui luoghi di lavoro". Circa un centinaio i partecipanti, poi un delegazione ha consegnato un documento al prefetto Fabrizia Triolo.

I tre sindacati unitari hanno organizzato in tutta Italia una serie di iniziative "per riflettere, arrivando a definire un patto per la sicurezza nei luoghi di lavoro, per attivare una cabina di regia permanente tra governo e parti sociali, per avanzare proposte contro una emergenza non casuale ma in costante aumento".

I morti sul lavoro sono stati 7 in provincia di Cuneo lo scorso anno, 11 nel 2019 e nei cinque mesi del 2021 sono stati 3, almeno secondo i dati più aggiornati disponibili, quelli del Centro regionale di documentazione per la promozione della salute.

E con la ripresa dell'attività economica il numero di vittime è destinato a salire. Non basta: ogni anno sono quasi 8 mila gli infortuni denunciati, con oltre un centinaio di casi che comportano un danno permanente superiore al 15%. Davide Masera e Armando Dagna (segretari provinciali Cgil e Uil), Francesco Gazzola



(della segreteria organizzativa Cisl) hanno detto: "Sul lavoro non si muore per sfortuna o per caso o per fatalità, ma per mancato rispetto delle norme di sicurezza.

Non si può continuare con questo trend nel 2021, anche in una provincia dove sono forti i comparti di agricoltura ed

edilizia, più esposti al fenomeno".

Ancora: "Tanti lavoratori raccontano che gli infortuni non vengono segnalati su pressione delle aziende, che non vogliono che aumenti l'assicurazione che devono pagare all'Inail".

Tra le richieste dei sindacati

unitari: l'ipotesi di una "patente a punti" da utilizzare per accedere alle gare di appalto premiando le imprese che garantiscono più sicurezza, il rafforzamento dei controlli e la bocciatura degli appalti al massimo ribasso che spesso si traducono in risparmi sulla sicurezza.

